

BOLLETTINO ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 16_21 11 NOVEMBRE 2021

Il presente bollettino riporta alcuni degli aspetti salienti rilevati durante le visite di monitoraggio eseguite nella prima decade di novembre presso le aziende: Ortofelice di Udine (UD), La Contee di Vissandone di Basiliano (UD), Area Bio di Dignano (UD) e Fare Bio di Vidulis di Dignano (UD).

PISELLO IN AMBIENTE PROTETTO

Allo scopo di anticipare, di almeno tre settimane, la raccolta primaverile dei piselli da consumo fresco, è possibile effettuare delle semine in serra tra la fine di ottobre e la seconda decade di novembre. L'inserimento di questa specie contribuisce al miglioramento degli avvicendamenti praticati all'interno degli ambienti protetti, normalmente basati su cucurbitacee e solanacee. Il pisello, appartenendo alla famiglia delle leguminose, non richiede fertilizzazioni particolari avvantaggiandosi della fertilità residua lasciata dalle colture precedenti; sfugge ad eventuali attacchi da nematodi, in quanto compie gran parte del ciclo vegetativo nel periodo invernale e non è soggetto a particolari patologie. L'unica problematica che si riscontra può essere legata ad attacchi di oidio che tuttavia interessano solitamente la fase di fine produzione. Altra caratteristica favorevole è quella di lasciare libero il terreno a partire dai primi di luglio. In successione è possibile effettuare un sovescio di estive, seguito da colture principali autunnali quali lattughe, biette, cicorie, rape e crucifere varie. Per quanto riguarda la scelta varietale è preferibile indirizzarsi verso tipi a mezza rama da coltivare su sostegni di rete in plastica; in questo modo si consente una buona areazione della vegetazione e si agevolano le operazioni di raccolta. In coltura protetta, il momento più delicato dell'intero ciclo è la semina; va eseguita su un terreno con un tenore di umidità tale da permettere al seme di reidratarsi per poter emettere la radichetta senza la necessità di ricorrere a irrigazioni post semina. In pratica, per evitare che si verifichino fenomeni di marcescenza, è bene che il terreno non risulti saturo d'acqua, come succede dopo un'irrigazione. L'irrigazione inoltre abbassa la temperatura del suolo allungando i tempi di emergenza e, di conseguenza, il rischio di infezioni batteriche e fungine a carico del seme. Tenendo in considerazione questa problematica è bene effettuare delle semine con investimenti che non scendano al di sotto di 1,5 kg per 100 metri lineari.



Corretta densità di semina.



Emissione della radichetta in un terreno al giusto livello di idratazione.

CARDI

Prima che si verifichino le gelate è bene chiudere le piante di cardo, raccogliendo e legando le foglie esterne attorno a quelle interne, in modo da facilitarne l'imbianchimento (eziolatura) e il conseguente intenerimento delle nervature fogliari. La chiusura si effettua con delle legature in almeno due punti della pianta: una in corrispondenza della base e l'altra a circa 1 m di altezza. Per evitare che la pianta si pieghi al primo vento, è necessario piantare un tutore al quale ancorarla. La pratica precedentemente descritta ha anche lo scopo di proteggere i cardo dalle gelate leggere; questa protezione non li preserva tuttavia dai danni di gelate più rigide. Con temperature al di sotto dei -3°C , è necessario avvolgere le piante più volte con del tessuto non tessuto; è anche possibile estrarle dal terreno con una porzione di radice e terra e avvolgerle, a gruppi di 20-30, con lo stesso materiale riducendo in questo modo fenomeni di disidratazione.



Cardi legati con tutore.

RADICCHIO**Situazione generale**

La raccolta delle varietà precoci (Lusia, Chioggia Rosso, Treviso Precoce) risulta pressoché conclusa. Si individuano alcuni cespi in sovra-maturazione facilmente riconoscibili per la presenza di una leggera marcescenza in corrispondenza delle foglie esterne.



Cespo in sovra-maturazione.

Le varietà tardive (Castelfranco, Chioggia Rosso Tardivo, Chioggia Bianco, Veronese, ecc.) invece, trapiantate nella seconda metà di agosto, presentano cespi in fase di definizione con le prime foglie che cominciano ad embricare. Per quanto concerne il Treviso Tardivo si rileva, nei tipi più precoci, l'emissione di nuove foglie in corrispondenza della porzione centrale; tale fase, per questa tipologia di prodotto, coincide con il momento ottimale per procedere alla raccolta e alla messa in forzatura.

Situazione fitosanitaria

Dopo un avvio di stagione sostanzialmente privo di attacchi di crittogame, nelle ultime settimane su Treviso Tardivo e, marginalmente anche su altre varietà a cespo, sono state rilevate manifestazioni di oidio, alternariosi e cercosporiosi. L'oidio è facilmente distinguibile per la sottile muffa biancastra che si deposita sulla superficie fogliare; alternariosi e cercosporiosi si manifestano entrambe con macchie circolari che differiscono, tuttavia, per forma e colorazione. Le chiazze di alternariosi presentano dimensioni medio-elevate (intronò al cm) e colorazione interna nerastra, mentre quelle di cercosporiosi hanno dimensioni ridotte (3-4 mm) e alone rossastro. Considerata la fase stagionale avanzata, non si consigliano interventi con prodotti fitosanitari.



Oidio su Chioggia Precoce.



Alternariosi su Chioggia Precoce.



Cercosporiosi su Treviso Tardivo.



Alternariosi su Treviso Tardivo.

BRASSICACEE

Le operazioni di raccolta delle principali brassicacee stanno procedendo con corimbi/teste di buona pezzatura. Le manifestazioni di batteriosi e alternariosi risultano contenute e gli attacchi dei principali fitofagi sono stati, nel complesso, gestiti con successo dagli agricoltori.



Coltivazione di brassicacee a inizio novembre.

FINOCCHIO

Nelle aziende monitorate è in corso la raccolta dei trapianti effettuati nella seconda quindicina di agosto; in generale, i grumoli sono di buona pezzatura. In alcuni casi si riscontrano piante con sviluppo ridotto e aspetto “invecchiato” riscontrabile per la presenza di una sottile pellicina ingiallita nella porzione esterna del grumolo.

SOVESCIO A CICLO AUTUNNO-VERNINO

Il mese di novembre coincide con la finestra ottimale per la messa a dimora dei sovesci a ciclo autunno-vernino costituiti da una miscela di cereali e veccia. Tra i cereali sono consigliati segale e avena (in purezza o in miscuglio), specie rustiche che si caratterizzano per taglia medio-alta e notevole capacità di accestimento.



Taglia raggiunta da un sovescio di avena e veccia villosa al momento della trinciatura.

In merito alla segale si riporta come, sulla base di recenti evidenze sperimentali, il sovescio effettuato con questa graminacea manifesti effetti allelopatici nei confronti delle principali infestanti che emergono nella coltura condotta in successione. La veccia invece si distingue per l'elevata capacità di azoto fissazione; dati bibliografici riportano come tale leguminosa, trinciata ad inizio fioritura, possa fissare a seconda dei terreni e delle condizioni ambientali un



quantitativo di azoto compreso tra i 100 e i 200 kg/ha. È preferibile utilizzare la veccia villosa (*Vicia villosa*) in quanto rispetto alla veccia comune (*Vicia sativa*) presenta maggiore resistenza alle basse temperature. Il sovescio descritto può essere costituito da circa 100 kg/ha di cereale e da circa 40 kg/ha di veccia. Per semine effettuate dopo la metà di novembre incrementare le quantità indicate di un 20%. Si consiglia, per una buona riuscita del sovescio in termini di copertura e biomassa prodotta, di concludere le semine entro la terza settimana del mese. Nei casi in cui, causa lo stato dei terreni, non sia possibile provvedere entro tale termine è preferibile posticipare la semina al mese di febbraio.